

VIOLA BIANCHI*

DUE SONETTI MONTIANI TRA LE CARTE DI FELICE BELLOTTI

TWO SONNETS BY VINCENZO MONTI
AMONG THE MANUSCRIPTS OF FELICE BELLOTTI

Abstract

The essay presents a philological survey conducted on two 18th century sonnets by Vincenzo Monti (*Costei, che nata fra il giumento, e il bue* and *Finchè l'Uom la desia, leggiadro oggetto*). Both poems were transcribed by the Milanese writer Felice Bellotti in a paper now kept at the Veneranda Biblioteca Ambrosiana. The comparison with Vincenzo Monti's autographs, the prints and a large number of non-autograph transcriptions recorded in various Italian libraries has allowed us to see the singularity of the variants transmitted by the Ambrosian paper. As we consider the close relationship between the two men of letters, these variants may also have been passed down to Bellotti by the same author. The essay reconstructs also the history of the composition and circulation of the two sonnets and presents them in the two versions of Monti's autographs and Bellotti's transcriptions, in order to allow a direct comparison between the two texts.

Keywords

Vincenzo Monti; Felice Bellotti; Biblioteca Ambrosiana

1. *Nell'archivio di Felice Bellotti*

Nel fondo del classicista milanese Felice Bellotti (1786-1858),¹ conservato presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana, è presente una carta recante sul *recto* e sul *verso* le trascrizioni di due componimenti di Vincenzo Monti, notevo-

* Università degli studi di Milano, Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici; viola.bianchi@unimi.it. Si fornisce preliminarmente un elenco delle sigle utilizzate in questo scritto per indicare le biblioteche: VBAM = Veneranda Biblioteca Ambrosiana (Milano); BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana; BCAB = Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (Bologna); BCCB = Biblioteca di Casa Carducci (Bologna); BCFo = Biblioteca Comunale Aurelio Saffi (Forlì); BCT = Biblioteca Comunale di Trento; BMCV = Biblioteca del Museo Correr (Venezia); BOP = Biblioteca Olivieraniana (Pesaro); BUB = Biblioteca Universitaria (Bologna).

¹ Personaggio ormai quasi dimenticato, Felice

Bellotti fu a suo tempo considerato il maggiore traduttore dei tragici greci. Fu inoltre poeta e tragediografo, esponente della corrente del neoclassicismo. Tra le opere editate dell'autore si ricordano i versi *In morte di Giuseppe Bossi pittore* (1816), la tragedia *La figlia di Jefte* (1834) e l'ode *La liberazione di Milano nel 1848* (1848). Maggiore fortuna ebbero le traduzioni, fra cui la versione del quinto libro dell'*Odissea* (1811), le prime edizioni di Sofocle (1813), Eschilo (1821), Euripide (1829) e la traduzione postuma degli *Argonauti* di Apollonio Rodio, a cura di Giovanni Antonio Maggi (1873). Per notizie biografiche e bibliografiche più complete si vedano i seguenti contributi: CADIOLI 2008 e CAPITANI 1970.